

BIELLA E VERCELLI

# Così il riso cerca il suo equilibrio

*Il rapporto con la natura sta cambiando, la siccità mette a dura prova il raccolto nel vercellese  
Ora l'obiettivo è creare modelli ecosostenibili*

di ROBERTO MAGGIO

**N**on solo il riso, anche il raccolto è amaro. A 73 anni dall'uscita servirebbe un remake della celebre pellicola di Giuseppe De Santis per descrivere il 2022 della coltivazione del cereale. Un anno che ha visto una delle più gravi siccità della storia colpire la culla del chicco italiano ed europeo, il Piemonte, dove si coltiva il 51% del prodotto nazionale su circa 115.000 ettari di risaie. È ancora presto, dicono dalle associazioni risicole, fare una stima definitiva sulla quantità e sulla qualità del raccolto nei circa 70.000 ettari di risaie della provincia di Vercelli: in alcune zone il taglio è iniziato in anticipo, a metà settembre, in altre invece si deve ancora trebbiare. La percezione di come sarà la campagna risicola a taglio concluso varia di settimana in settimana: se inizialmente si pensava che la produzione del 2022 fosse nella media degli altri anni, dopo pochi giorni la prospettiva si è rovesciata. «I primi raccolti stanno mettendo in evidenza una resa ad ettaro non esaltante, anche sotto la media», evidenzia Paolo Carrà, presidente di Ente Nazionale Risi. Anche la resa alla trasformazione, cioè quanto riso si riesce effettivamente a ricavare durante la lavorazione dei chicchi, «pare sia bassa», aggiungono dal quartier generale dell'ente, a Castello D'Agogna, in piena Lomellina. «Siamo a 10-15 giorni dall'inizio della trebbiatura - sottolinea Carrà - e l'eces-

sivo caldo estivo, che ha accelerato la maturazione dei chicchi, non è stato favorevole alla nostra coltura».

La siccità ha colpito anche le risaie su cui si specchia il Monte Rosa, e dove cresce l'unica Dop del settore in Italia, il riso Dop di Baraggia vercellese e biellese. Ma non allo stesso livello di altre zone della pianura risicola, come il Novarese, Lomellina e Milanese, quindi il raccolto si farà lo stesso. «Nell'area della provincia di Vercelli la carenza d'acqua non ha provocato danni estesi come altrove - aggiunge Carrà -, ci sono tuttavia zone a macchia di leopardo dove la siccità ha fatto qualche danno, come la Baraggia e la Bassa Vercellese». Cosa ha contribuito a salvare il riso di Vercelli? Un'oculata gestione della risorsa idrica, ma anche la vicinanza dei corsi d'acqua e all'imbocco del Canale Cavour, dove nasce quella sottile striscia di 83 chilometri che preleva l'acqua dal Po e irriga i campi fino al Novarese e Lomellina. Questo ha permesso al riso di concludere la fase vegetativa un po' dappertutto. Anche se rimane l'incognita qualità e resa per ettaro. Anche a Rovasenda, nel cuore della Baraggia, dove una decina di aziende del riso biologico si sono unite per formare il primo Biodistretto del riso piemontese: un'associazione che mira a promuovere un modello sostenibile di gestione delle risorse e delle tecniche culturali originali. Le risaie di Rovasenda hanno fatto da palcoscenico per l'esibizione di Andrea Lorenzi, il funambolo che ha camminato su una fune a una decina di metri di altezza dai campi: un'occasione per promuovere la biodiversità laddove l'agricoltura è arte

e equilibrio tra natura, paesaggio ed economia. La camminata di Loreni sulle risaie biologiche ha unito terra e cielo, all'insegna dell'armonia tra gli elementi. Un'armonia che all'improvviso può spezzarsi, come hanno visto quest'anno molte delle circa 4.000 aziende risicole distribuite nel triangolo d'oro del riso italiano, formato dalle province di Vercelli, Novara e Pavia: una fetta della Pianura Padana in cui coesistono condizioni perfette per la coltivazione dell'«oro bianco».

Quest'anno la portata del Canale Cavour si è ridotta a oltre un decimo del normale, e questo ha spinto associazioni e consorzi irrigui a riflettere sul futuro della gestione delle acque: lo sguardo è rivolto alla conservazione dell'acqua che cade dal cielo sempre meno, ma con sempre più violenza. Almeno tre fenomeni estremi hanno colpito tra il 2021 e il 2022 il Vercellese, rovesciando una grande quantità del prezioso liquido, tanto agognato quest'anno. «In Piemonte cadono mediamente 16 miliardi di metri cubi di pioggia, ma al giorno d'oggi non sappiamo ancora trattenerne una buona parte», sbotta Leonardo Gili, presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, organismo che gestisce tre grandi dighe nei due territori risicoli: Ravasanella, Ostola e Ingagna. «Se non pioverà - afferma -, nel 2023 partiremo con gli invasi vuoti, e sarà difficile garantire l'acqua sia per l'irrigazione, ma anche per l'idropotabile». Il Consorzio ha pronto da tempo un dossier con una serie di richieste a Regione e Governo per nuovi invasi e nuove strutture che potrebbero raccogliere l'acqua piovana: una su tutte è la diga sul Sessera, imponente opera da 12,3 milioni di metri cubi d'acqua, e 250 milioni di euro, che risolverebbe molti problemi di approvvigionamento, sia ad uso irrigazione, sia ad uso potabile. Altre richieste riguardano il rialzo delle dighe esistenti, che porterebbero 4 milioni di metri cubi di acqua in più senza incidere sull'impatto ambientale. «Quest'anno - spiega Gili - abbiamo superato l'inimmaginabile, e siamo riusciti a reggere grazie ad una straordinaria prova di volontà nel raccogliere ogni singola goccia». Ma non c'è più tempo da perdere, perché siccità come quella del 2022 potrebbero ripetersi. E questo potrebbe comportare l'abbandono della coltivazione del riso nelle terre in cui, attorno al 1400, i monaci cistercensi la introdussero per la prima volta in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ARTISTA

**Nato nel 1975 a Torino, laureato in filosofia teoretica, Andrea Loreni è il solo funambolo italiano specializzato in traversate a grandi altezze. Nel suo percorso di ricerca, unisce Zen e funambolismo quali strade privilegiate di accesso all'autenticità artistica ed esistenziale. Loreni ha camminato sopra l'acqua o immerso nel verde delle montagne, per il cinema e la tv, in piano e in pendenza, in silenzio o accompagnato da suoni che hanno vibrato insieme alla corda.**



PAOLO PANZERA

# 16

Sono i miliardi di metri cubi che ogni anno, mediamente, piovono sull'intero Piemonte. «Il problema è che non sappiamo ancora trattenerne una buona parte», dice il presidente del Consorzio di Bonifica della Baraggia biellese e vercellese, Leonardo Gili

**Nel cuore della Baraggia dieci aziende del biologico danno vita al primo Biodistretto del riso piemontese**

